

ed io non so se sarebbe conveniente e regolare stralciare da questa legge uno dei suoi articoli, singolarmente discuterlo e deliberare su di esso. Mi pare davvero che la convenienza politica non vi sia.

Veniamo alla sostanza della proposta.

L'onorevole Bonghi pose la questione sul suo vero terreno. È inutile discutere il concetto se gli elettori politici debbano anche essere elettori amministrativi. Io non disdico l'opinione altra volta manifestata, ma non posso nascondere alla Camera che non si può senza maturo esame risolvere una questione così grave.

Ma, ripeto, non sarebbe questo il giorno in cui la materia dovesse essere discussa.

L'onorevole Bonghi, siccome dissi, posò la questione sul suo vero terreno. Non basta allargare l'elettorato amministrativo; è necessario, signori, anzitutto disciplinarne l'esercizio. Qui sta la vera questione (*Benissimo!*).

Ora nessuno ignora il modo col quale avvengono le elezioni, e perciò quanti pericoli vi sieno e quanti danni ne possano venire decretando unicamente che gli elettori politici debbano essere anche elettori amministrativi, senza aggiungere tutte quelle garanzie, tutte quelle discipline che assicurino non solo la sincerità del voto, ma prevenzano anche tutti quei danni che più d'una volta abbiamo lamentati. Senza di ciò noi non faremmo che lasciare il cavallo sbrigliato senza aver pronto il freno onde tenerlo a dovere (*Benissimo!*).

Non posso dunque accettare che la proposta dell'onorevole Fazio sia presa in considerazione.

E del resto, signori, quali potrebbero essere i risultati, se oggi la proposta stessa fosse presa in considerazione?

Di nessuna importanza, poichè noi la combatteremmo più tardi. Dunque non faremmo che indugiare una risoluzione, che mi pare più conveniente sia presa oggi.

Per questi motivi, prego la Camera di non prendere in considerazione la proposta della quale abbiamo discusso, e di passare all'ordine del giorno (*Benissimo! Bravo!*).

Fazio. Domando di parlare.

Presidente. Il regolamento le dà facoltà di replicare, onorevole Fazio.

Fazio. Dapprima l'onorevole Bonghi ha cominciato col mettere davanti alla Camera lo spauracchio di una rivoluzione (Oh! oh! *movimenti alla destra*): poi è venuto il cavallo sbrigliato dell'onorevole ministro. (*ilarità*) Oh! quanto l'onorevole Depretis avrà riso in cuor suo ascoltando la dichiarazione dell'onorevole Crispi, perchè

ha pensato al linguaggio da questo tenuto oggi, ben diverso da quello che usava lo stesso onorevole Depretis molto tempo addietro, e che noi chiamiamo antico. (*Si ride*). Altra volta l'onorevole Depretis acconsentì per lo meno, che fosse preso in considerazione questo disegno di legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma bisogna finirla una volta. (*ilarità*).

Fazio. Ha acconsentito per cortesia, ma ha acconsentito. Ora salta su un ministro, sul quale (diciamolo francamente) la parte liberale faceva più assegnamento, e questo ministro comincia col domandare che non sia preso nemmeno in considerazione la nostra proposta. Cavallo sbrigliato dell'onorevole Crispi! Rivoluzione sociale dell'onorevole Bonghi! Mettetevi d'accordo, e sarà fatta la pace e ritornerà l'ordine fra gli uomini! (*Si ride*).

Noi però non possiamo menare buona la ragione addotta dall'onorevole ministro dell'interno, d'accordo con l'onorevole Bonghi. Ammirabili alleati! (*ilarità*). E la ragione che adduce è la necessità di disciplinare l'esercizio del voto elettorale. In verità anche per l'estensione ora comincia l'onorevole Crispi a trovare dei dubbî se possa, o no, accordarsi così esteso; facendo delle riserve, perchè dice: ma ci penseremo meglio, essendo cosa a vedersi a giudizio più maturo. Ma, soggiunge, in ogni modo se pure può accordarsi, occorre che sia disciplinato, affinchè non avvengano degl'inconvenienti, dai quali dipende la sincerità del voto.

Ma, prima di tutto, questa sincerità si ottiene stupendamente anche con la legge presente, e se pure qualche modificazione occorresse, il che non credo, si può sempre fare.

Se poi d'altra parte, leggiamo la legge nuova proposta dal Ministero, e che non è sconfessata dall'onorevole ministro attuale, troviamo che in confronto della legge ora vigente non vi sono tutte queste grandi differenze, per cui sia maggiormente garantita la sincerità del voto.

Sono, su per giù, le stesse formalità, senza modificazioni sostanziali, fra la nuova e la vecchia legge. Dunque tutto al più si potrebbero correggere od aggiungere codeste modalità, ma ripeto differenza non vi è e quindi nessuna incompatibilità e nessuno inconveniente nell'eseguire le votazioni secondo le norme vigenti.

D'altra parte, se finora non si è mai impugnata la sincerità del voto, perchè dovrebbe impugnersi quando si estendesse il voto amministrativo? Proprio oggi, quando si discute di doversi accordare questo diritto, nascono tali scrupoli.

Se poi si opponesse la difficoltà della spesa fa-